

Novembre — Dicembre

2005



NOMADI FANS CLUB RIVOLI (TO) - www.gentecomeinomadi.it

GENTE COME I NOMADI

LA BANDIERA DELLA PACE LE ORIGINI

Nel racconto del diluvio universale (tratto dalla Bibbia, Antico Testamento) Dio pone l'arcobaleno come sigillo della sua alleanza con gli uomini e con la natura, promettendo che non ci sarà mai più un altro diluvio universale. L'arcobaleno è diventato così il simbolo della pace tra terra e cielo e, per estensione, tra tutti gli uomini.



Foto di Gloria Firinu



LE ORIGINI DELLA BANDIERA DELLA PACE

di *Dorella Remolif*



L'originale bandiera della pace è quella con al centro la colomba bianca (opera di Pablo Picasso e messaggio universale di fratellanza) al posto dell'attuale scritta "PACE".

Negli anni del dopoguerra, fino alla fine degli anni cinquanta, era un simbolo che non poteva essere issato a sventolare su un edificio e chi lo faceva era perseguibile a norma di legge.



Il primo ad utilizzare i colori dell'arcobaleno come simbolo di fratellanza tra i popoli, è stato il filosofo e pacifista Bertrand Russel che nel '58 marciò con altri pacifisti anglosassoni ad Aldermaston, in Inghilterra, in una protesta antinucleare.

In Italia il drappo fece la sua comparsa per la prima volta nella "MARCIA PER LA PACE" che si tenne da Perugia ad Assisi il 24 settembre 1961, organizzata da

Aldo Capitini il filosofo fondatore del Movimento Nonviolento.

La prima bandiera della pace è attualmente conservata a Collevale, vicino a Todi, dal dott. Lanfranco Mencaroni, amico, compagno di carcere e collaboratore di Aldo Capitini.

Nel racconto del diluvio universale (tratto dalla Bibbia, Antico Testamento) Dio pone l'arcobaleno come sigillo della sua alleanza con gli uomini e con la natura, promettendo che non ci sarà mai più un altro diluvio universale. L'arcobaleno è diventato così il simbolo della pace tra terra e cielo e, per estensione, tra tutti gli uomini.

L'arcobaleno della bandiera della pace è quindi anche visto come un simbolo cristiano.



Va inoltre ricordato che cinque dei colori dell'arcobaleno appaiono anche ne "La bandiera delle razze" (Flag of Race) dell'associazione per i diritti civili fondata dal leader democratico nero reverendo Jesse Jackson.

La bandiera della pace è stata usata diffusamente a partire dagli anni '80 nelle marce e in tutte le manifestazioni pacifiste italiane.

Esistono altre teorie sull'origine della bandiera della pace: si dice che la bandiera arcobaleno sia il simbolo della città di Cuzco, in Perù, e sia stata scelta durante il periodo Incas dall'imperatore perché in quella vallata ogni volta che pioveva si formavano degli arcobaleni brillantissimi; si dice anche che sia stata il simbolo del movimento delle cooperative francesi creato intorno al 1929 oppure che sia stata inventata ed usata a cominciare dalla metà del 1950 come simbolo della pace dalle associazioni pacifiste e nonviolente americane.

Insomma la bandiera della pace ha vari padri e madri ma la verità innegabile è che è ispirata dall'arcobaleno e che siccome l'arcobaleno annuncia il sole dopo il brutto tempo, lei simboleggia la speranza...LA SPERANZA IN UN MONDO BASATO SULLA PACE E SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI.



(la guerra che ci piace)



(...La pace non è soltanto il contrario di guerra: Pace è di più. Pace è la legge della vita umana. Pace è quando noi agiamo in modo giusto; è quando tra ogni singolo essere umano regna la giustizia...)

NOHAWH (indiani Irochesi)



Diciamo **NO** a tutte le guerre.
Diciamo **SI** alla via del dialogo.
Esponiamo la Bandiera della Pace
ai nostri balconi.

**Dipingiamo di pace
le città!**

RESISTERE...PER ESISTERE

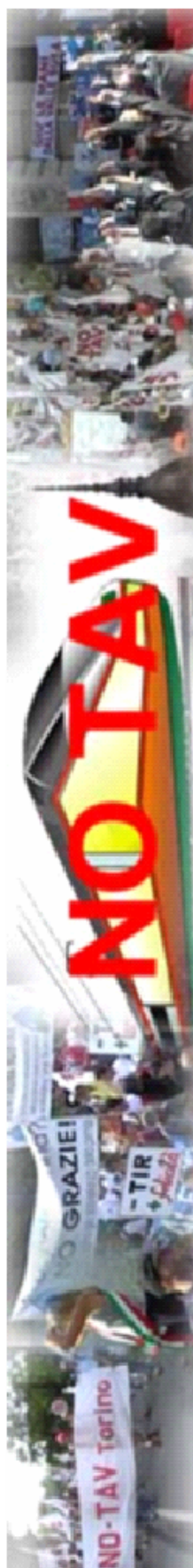
di Dorella Remolif

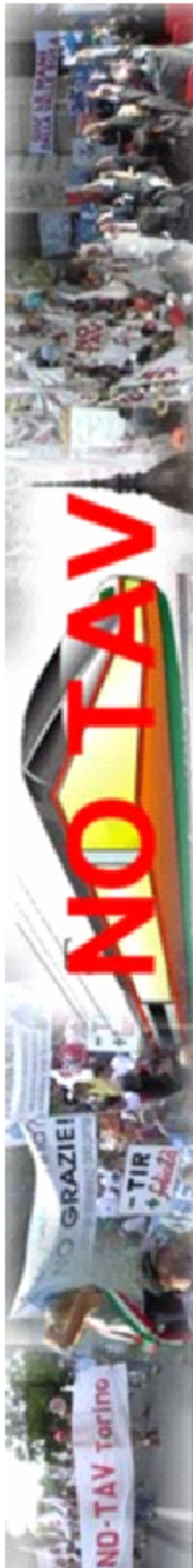
Da molti anni gli abitanti e gli amministratori dei Comuni della Valle di Susa si oppongono con forte determinazione alla costruzione della linea Alta Velocità Torino-Lyon. Io sono valsusina e voglio raccontare quello che sta succedendo in valle perché penso che non sia necessario abitare in valle o essere contro il TAV per capire che qui si sono violati i più elementari diritti umani e limitata la normale vita di tutti i giorni delle persone civili. Non siamo contro il progresso o terroristi nulla facenti come vogliono far credere i media, la nostra opposizione è cresciuta di numero e consapevolezza grazie ad una continua elaborazione collettiva sulle conseguenze di un progetto che colpisce l'esistenza di migliaia di persone e provoca danni irreparabili all'ambiente.

La tratta Torino-Lyon è inutile: in Val Susa esiste già una linea ferroviaria sottoutilizzata in grado di reggere il traffico richiesto. La linea in costruzione è esclusivamente merci, i treni passeggeri continuerebbero a transitare nella linea storica con i tempi di percorrenza attuali. L'amianto sotto le montagne c'è veramente e nei progetti non c'è il minimo accenno ad un

piano di messa in sicurezza dell'amianto estratto (è previsto semplicemente uno stoccaggio in valle a cielo libero), che con i frequenti venti della valle verrebbe distribuito e respirato in tutta la cintura ovest di Torino ed in Torino stessa. Di motivi ce ne sarebbero altri ma penso che questi bastino per comprendere perché la gente (con i sindaci e i presidenti delle Comunità Montane alta e bassa valle) siano "scese in campo" per occupare pacificamente i terreni dove si svolgeranno gli scavi per bloccare gli inizi dei sondaggi (che in realtà sono gli inizi dei lavori). Lo scopo era quello di fermare momentaneamente i sondaggi e di poter ottenere un "dialogo" con le forze politiche per poter valutare insieme il progetto TAV. Questo è successo il 31 ottobre e la risposta è stata la militarizzazione della valle; quel giorno oltre mille

poliziotti e carabinieri antisommossa si sono lanciati contro la gente comune come se fossero i peggiori delinquenti e centinaia di persone (pensionati, studenti, casalinghe e lavoratori) hanno dormito nei boschi, braccati come fiere selvatiche, per essere pronti all'alba a fronteggiare le





ruspe. L'indomani nonostante le manganellate, gli scontri e i sindaci presi a sberle dai carabinieri è stato costruito un presidio- "campeggio" a Venaus nei prati dove si dovevano incominciare gli scavi. Ma i militari non se ne sono andati: le frazioni del comune di Mompantero e il comune di Venaus sono stati bloccati dai check-point delle forze di polizia, i residenti potevano spostarsi solo presentando la carta d'identità, ed i non residenti non potevano circolare (addirittura ad un infermiera è stato proibito raggiungere la sua paziente), e diverse pattuglie di polizia sono state sguinzagliate in giro per la valle. Ma il fatto più grave è successo la mattina del 6 dicembre: alle 3 e 30 almeno cinquecento uomini delle forze dell'ordine in assetto antisommossa (i vigili del fuoco si sono rifiutati di eseguire l'ordine di partecipare con autopompe ed idranti allo sgombero) hanno dapprima isolato le vie d'accesso alla vallata dove verranno posti i cantieri, poi sono entrati nell'area dove stavano dormendo i



presidenti, un ottantina di persone in gran parte abitanti del luogo, di tutte le età accampati al freddo per tenere aperto il presidio. Dopo aver circondato l'intero campo in modo da non consentire a nessuno di fuggire, hanno mandato contro la gente le ruspe dei cantieri, inseguito e malmenato chi cercava di fuggire e aggredito nel sonno coi manganelli chi dormiva nelle tende gridando alla gente inerme: "Vi uccideremo tutti". Nonostante i feriti e la gente che gridava "assassini" non è stato consentito l'accesso dell'ambulanza e la gente ferita è stata soccorsa dai barellieri arrivati a piedi dai prati intorno alle case. Sono state malmenate anche le persone del paese che, svegliate dalle campane suonate dal parroco per dare l'allarme, si sono radunate lungo le strade davanti ai posti di blocco messi per isolare le persone rimaste al campo.





Sono stati malmenati giornalisti che però sono riusciti ugualmente a scattare foto e a fare filmati, La testimonianza di un giornalista de "La Stampa" è agghiacciante.

Al di là di qualunque posizione politica, credo che quanto è successo non può e non deve essere accettato. E' inammissibile che il ministro Pisano abbia dichiarato che "La polizia non ha caricato i manifestanti" e che per giustificare l'accaduto abbia dichiarato che "E' stato ripristinato il rispetto della legalità" .



Caro signor ministro lei ha dimenticato di dire che si è calpestato il diritto della gente di poter manifestare le proprie idee.

Il manganello al posto del dialogo.

Questo è il fallimento della politica e di uno stato democratico.



Queste foto non arrivano dall'Iraq.....

NEWS ...E ALTRO

I Nomadi tornano in gara al festival di Sanremo

L'annuncio è stato dato nel corso della registrazione della puntata di 'Porta a porta'. Tra gli ospiti in studio, oltre ai Nomadi, anche Giorgio Panariello e Giamarco Mazzi, rispettivamente direttore artistico e direttore artistico-musicale del 56° Festival della Canzone Italiana. I Nomadi ritornano sul palco dell'Ariston dopo l'unica partecipazione nel 1971 con 'Non dimenticarti di me', canzone eseguita in abbinamento con Mal. Panariello si è detto "onorato" dal fatto che i Nomadi abbiano accettato l'invito al suo Festival. Dopo il 1971, il gruppo aveva provato a tornare alla kermesse, ma senza successo. "Nel 1991 presentammo una canzone con Augusto ma non ci presero. Lui ci rimase male e, dopo allora, non siamo stati più scelti", ha raccontato il tastierista Beppe Carletti.



NOMADINCONTRO 2006
XIV TRIBUTO AD AUGUSTO
NOVELLARA (RE)
17 - 18 - 19 FEBBRAIO 2006

IL COMUNE DI NOVELLARA
IN COLLABORAZIONE CON
L'INFORMAGIOVANI,
L'ASSOCIAZIONE NO PROFIT
ARTU* E L'ASSOCIAZIONE
AUGUSTO PER LA VITA
ORGANIZZA DUE NUOVE
INIZIATIVE IN OCCASIONE
DEL NOMADINCONTRO
TRIBUTO AD AUGUSTO:
UN CONCORSO MUSICALE E
UN FESTIVAL-CONCORSO DI
CORTOMETRAGGI.
I BANDI DEI CONCORSI
SONO SCARICABILI IN
www.augustoperlavita.it

PER INFO
CONTATTARE STEFANIA
DELL'INFORMAGIOVANI
334/9316533



Riportiamo qui di seguito un messaggio di Beppe Carletti rivolto al popolo Nomade:

Visto il grande dibattito di questi ultimi giorni su Sanremo, credo sia doveroso rivolgermi a tutti voi per esprimere quello che penso.

Innanzitutto vi garantisco che i Nomadi andranno a Sanremo da Nomadi e con una canzone da Nomadi. [...] Lo spirito che ci accompagnerà a Sanremo – quello di sempre – mi fa pensare che non faremo un torto al Popolo Nomade, al contrario porteremo il nostro modo di essere e di fare musica davanti a milioni di persone che forse non immaginano neppure quanto la musica possa unire e definire una filosofia di vita, cioè la nostra, quella del popolo nomade.

Certo, Sanremo ci ha dato anche qualche delusione: l'eliminazione nel 1971 con "Non dimenticarti di me" e l'ultima bocciatura nel 1991, quando con Augusto presentammo "Salutami le stelle".

Oggi però le cose sono cambiate, gli organizzatori di Sanremo ci hanno invitati e noi, senza alcuna pressione da parte della casa discografica, siamo stati liberi di scegliere e abbiamo detto sì.

Del resto, Sanremo è il festival della musica italiana ed è ormai una delle poche occasioni (se non quasi l'unica!) di suonare dal vivo in televisione.

Che altro dire? Non sarà certo Sanremo a cambiare il nostro modo di essere, ma potremo forse essere noi a portare qualcosa di nuovo a Sanremo e speriamo di potere contare sul vostro sostegno per fare sentire ancora più forte la nostra voce: Sempre Nomadi! (8 Dicembre 2005)





EMERGENCY

LIFE SUPPORT FOR CIVILIAN WAR VICTIMS

Associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime delle guerre e delle mine antiuomo

OLTRE OGNI VIOLENZA

(di seguito riportiamo un messaggio emesso quest'estate da Emergency sugli atti di terrorismo avvenuti a Londra nel luglio scorso e che rispecchia la posizione dell'Associazione sugli atti di terrorismo in generale)

messaggio del: 07/07/2005

OLTRE OGNI VIOLENZA

E' davvero un'ottica limitata la nostra, se il primo pensiero che ci ossessiona, senza lasciare il posto ad altre considerazioni, è il pensiero delle vittime?

Le molte persone che a Londra, questa mattina, hanno incominciato una giornata che non concluderanno sono per noi la prima, fondamentale verità di ciò che abbiamo sentito e vissuto oggi.

Troviamo lontane da questa verità le considerazioni sulla contiguità con il G8, sull'attacco a un paese così fortemente impegnato nella guerra all'Iraq, sulle analogie con gli attentati terroristici a Madrid...

Sentiamo inadeguati gli annunci che "non prevarranno", che "la guerra al terrorismo proseguirà con maggiore slancio", che infine "noi vinceremo"...

Cessa di essere sensata ogni ripetizione di parole già dette e sentite: vuote e sterili, se ci hanno condotto di fronte allo spettacolo cui oggi assistiamo.

Se persistiamo nel sentirci una parte dell'umanità contro un'altra, alimentiamo uno scontro infinito, un'interminabile sequenza alternata di reazioni e contro-reazioni, di assassini e sofferenze.

Forse il dolore ispira più saggezza di quanta possa suscitare l'indignazione.

Il dolore per le vittime del terrorismo, della guerra, delle bombe e dei bombardamenti è lo stesso, non muta al variare dei soggetti che più direttamente lo provano.

S'è detto oggi "siamo tutti londinesi".

Se ci sentiamo anche tutti iracheni, o afgani, o ceceni, forse intravedremo una diversa direzione per uscire da questa assurdità, un cammino opposto a quello di una guerra infinita.

Vincere il terrorismo rifiutando ogni violenza è il solo percorso possibile.

Contrastarlo con mezzi che gli somigliano è una strada senza uscita.

Lo suggerisce l'idea che abbiamo di umanità.

Sempre più lo insegna l'esperienza.

EMERGENCY